

ENRICO TODISCO - SERGIO PEZZULLI
PAOLO CARLIN - CARLO MELCHIORRI

L'IMPORTANZA DEI SITI TURISTICI: UN TENTATIVO PER STABILIRNE IL VALORE

Espansione sì, ma... – Il turismo si caratterizza per quattro connotazioni fondamentali: globalizzazione, complessità, mutevolezza, competitività (Colantoni e Todisco, 1999). Esso ha, infatti, una dimensione territoriale che coinvolge praticamente tutto il mondo abitato, è estremamente complesso a motivo delle sue multiformi manifestazioni che non rimangono statiche nel tempo, ma al contrario sono fortemente evolutive; infine, si tratta di un settore altamente competitivo in cui il futuro si gioca su forme nuove ed efficaci di organizzazione piuttosto che sulla sola godibilità dei siti turistici.

L'Organizzazione Mondiale per il Turismo (OMT/WTO) ha recentemente diffuso i dati relativi al movimento di persone e di danaro nel 1997. Il movimento mondiale di turisti ha sfiorato i 613 milioni di arrivi (escludendo gli escursionisti), con un flusso di quasi 444 miliardi di dollari (escluse le spese di trasporto). Negli ultimi quindici anni il movimento di persone è raddoppiato mentre il flusso monetario è più che triplicato. Si tratta di un settore che «tira» ed è ancora in espansione. Sembrerebbe, pertanto, che non ci debbano essere problemi visto che l'attività turistica consente un buon interscambio di persone e di denaro. Tuttavia i dati della seguente tabella 1 devono lasciar riflettere.

Gli attuali tassi annui sono nel complesso favorevoli se confrontati con i tassi di sviluppo delle economie occidentali, che presentano espansioni generalmente contenute nell'arco di pochi punti percentuali. Inoltre, sempre l'OMT ha valutato che l'incidenza del turismo sul PIL mondiale è cresciuta dall'1,32% nel 1992 all'1,48% nel 1997. Ma a questi segnali positivi non possono non essere affiancati alcuni sintomi di negatività, primo fra tutti l'andamento decisamente decrescente dei tassi di crescita che, per quanto riguarda il movimento delle persone, ha visto il tasso medio annuo ridursi a poco più di un terzo (dal 10,6% negli anni '50 al 4,3% nell'ultimo decennio). Il rallentamento nei tassi di incremento delle entrate turistiche è stato meno incisivo ma pur sempre evidente (nello stesso periodo è sceso dal 12,6% al 7,5%).

Tab. 1 – *Incrementi medi annui negli arrivi e nelle entrate monetarie turistiche mondiali nei decenni dal 1950 al 1997*

Periodo	Tasso medio annuo di incremento	
	Arrivi	Entrate
1950-1960	10,6	12,6
1960-1970	9,1	10,1
1970-1980	5,6	19,4
1980-1990	4,8	9,8
1990-1997	4,3	7,5

L'osservazione comune di aeroporti intasati da flussi innumerevoli di viaggiatori, di località turistiche con ricettività saturata, di autostrade in difficoltà per l'intenso traffico turistico che si va ad aggiungere a quello commerciale, mal si sposa con la sopra citata tendenza «al ribasso» dei tassi di incremento. Le migliorate condizioni economiche, soprattutto nei paesi più industrializzati ed in quelli emergenti, consentono a masse crescenti di popolazione di potersi spostare per le proprie vacanze. L'aumentata disponibilità di tempo lasciato libero dalle incombenze lavorative spinge la gente a soddisfare le proprie curiosità turistiche. La nascita di nuove forme di turismo rende questo mercato stimolante e diversificato secondo le varie esigenze. La forte circolazione delle informazioni, anche con l'ausilio delle nuove tecnologie, crea stimoli e spinge a emulazioni. L'affacciarsi al turismo mondiale degli utenti provenienti dai paesi dell'Est è un elemento nuovo che si impone con significatività se non con prepotenza. Sono, tutti questi, fattori di spinta che contribuiscono alla fase espansiva. Ma se i tassi non si estendono di fronte a queste sollecitazioni, significa che qualcosa non va nel sistema.

Non dimentichiamo che quanto finora detto concerne il turismo mondiale formato dalla somma di tanti turismi nazionali. Questo valore medio mondiale è la risultante di situazioni diversificate se non addirittura opposte. L'Italia ha ancora un posto di primo piano nel palcoscenico mondiale. In termini di arrivi si trova ancora al quarto posto, dopo Francia, Stati Uniti e Spagna, ma mentre questi tre paesi hanno avuto ritmi di espansione superiori al 4% medio annuo, il nostro ha realizzato un incremento annuo solo del 2,51%.

In termini di introiti turistici, l'Italia si trova al secondo posto della graduatoria mondiale, dopo gli Stati Uniti, ma ancora una volta il tasso medio di espansione non è fra i più eclatanti: solamente dell'8,44% in media all'anno nel periodo 1980-1996 contro il 12,88% degli Stati Uniti. Pur elevato, il tasso medio di sviluppo degli USA non è il livello massimo, in quanto la scena mondiale è influenzata dalla prepotente affermazione di alcune aree emergenti come Hong Kong, che ha avuto un tasso del 14%, o come la Cina, dove si è passati da 0,1 milioni di dollari nel 1980 ai 10,2 milioni di dollari nel 1996 con una crescita media annua che ha sfiorato il 20%.

Da quanto appena detto emerge che non siamo in presenza di una vera e propria recessione ma soltanto di un rallentamento nell'espansione. Il turismo cresce ancora, ma meno velocemente che in passato. Questo deve indurci a pensare per tempo a quando i tassi di espansione si avvicineranno allo zero e quando il turismo, soprattutto quello di casa nostra, sarà «maturo».

In Italia abbiamo il patrimonio storico-archeologico-architettonico più importante del mondo, ma questo è solo in parte «turisticamente» valorizzato. Si tratta di ciò che è contenuto soprattutto nelle grandi città d'arte, mentre non emerge all'attenzione del turista di massa quanto è disperso sul territorio. A questo dobbiamo aggiungere le bellezze naturali che il nostro paese possiede, per renderci conto che abbiamo una notevolissima materia prima e che dobbiamo meglio organizzare gli «altri fattori della produzione» per mantenere buoni livelli di produttività.

La necessità di dare una valutazione quantitativa dei siti turistici. – La rilevanza del settore turismo risulta evidente se ci si sofferma a considerare due elementi essenziali: innanzitutto coinvolge la quasi totalità della popolazione attiva (difficilmente si rinuncia a rilassarsi, anche se per pochi giorni; gli esodi di massa estivi ne sono una conferma). In secondo luogo bisogna pensare a ciò che il turista spende per tale vacanza: spese turistiche non possono essere considerate soltanto quelle relative al viaggio e al soggiorno in strutture ricettive, bensì tutto ciò che effettivamente viene acquistato, sia in termini di prodotti sia in quanto a servizi. Da queste due semplici osservazioni discendono altrettante peculiarità inconfutabili: l'*importanza sociale*, ancor prima che economica, che il turismo riveste per gli effetti che comporta sulla salute fisica e psichica degli individui, configurandosi quindi come un fattore di equilibrio sociale, di accrescimento delle capacità di lavoro, di benessere individuale e collettivo; la *trasversalità del turismo*, poiché il prodotto turistico è un prodotto composito, un amalgama di attrazioni, trasporti, sistemazioni alberghiere e non, ristorazione. Ognuna di queste componenti è fornita da una particolare organizzazione o impresa ed è direttamente offerta al turista.

Queste osservazioni sottolineano l'atipicità del turismo. Il prodotto turistico, infatti, si differenzia dagli altri beni non solo perché appartiene a un insieme di attività generalmente distinte, ma anche per il fatto che esso viene necessariamente utilizzato nel luogo di produzione sotto forma di una molteplicità di atti di consumo, atti che a loro volta si verificano in momenti e luoghi diversi dall'abituale residenza degli utilizzatori, variano al variare della composizione dei turisti, dei loro gusti, dei loro redditi, sono non esclusivi (molti dei beni consumati dai turisti sono utilizzati anche dai non turisti) e, in molti casi, di difficile valutazione. Ciò significa in definitiva che il prodotto turistico può essere riconosciuto solo nel momento in cui viene consumato; che oggetto della produzione turistica diventa tutto ciò che i turisti consumano; che il turismo è dato da tutte quelle attività che, pur producendo beni o servizi merceologicamente più disparati, servono in un dato luogo e in un dato momento la domanda espressa dai turisti.

Tutto ciò, pur sommariamente riepilogato, consente, tuttavia, di evidenziare l'estrema difficoltà cui si va incontro nel tentativo di misurare tale fenomeno produttivo, sia in termini di idonei indicatori quantitativi, sia nel numero di tali indicatori che, per meglio descrivere il settore, non può rimanere fisso nel tempo ma deve, invece, adeguarsi alle esigenze conoscitive di un comparto in continuo divenire.

Una politica – ed in particolare quella turistica – non può prescindere dal quadro conoscitivo del settore interessato. Qualsiasi determinazione in termini programmatori e normativi presuppone la valutazione degli aspetti quantitativi che sottostanno al fenomeno cui tale politica deve applicarsi. Ma gli indicatori attualmente utilizzati dal nostro paese, pur rispondendo alle esigenze manifestate a livello internazionale, sono insufficienti per descrivere il turismo nei suoi multiformi aspetti e nelle sue conseguenze. Le informazioni sulle strutture ricettive e sul numero degli ospiti sono generalmente adeguate alla conoscenza del grado di ospitalità che siamo in grado di offrire ai turisti. Mentre sono assolutamente carenti le informazioni su altri aspetti che pure contribuiscono a caratterizzare il turismo, come, per esempio, la forza lavoro impiegata sia come ammontare complessivo, sia come struttura (per sesso, età, qualifica, nazionalità) e sia come utilizzazione (a tempo pieno, determinato o stagionale).

Il numero di arrivi e le permanenze dei turisti non possono che dare un'idea molto approssimata degli interessi degli ospiti. Certamente le presenze a Rimini, per fare un esempio, rispecchieranno le esigenze primarie di una vacanza che si esaurisce fondamentalmente *in loco*. Gli arrivi a Firenze saranno dettati in maniera esclusiva da esigenze turistico-culturali che sono legate all'importanza storica della città. Ma il sito minore, dotato di un fattore attrattivo (sia esso naturalistico o storico-culturale) e privo tuttavia di strutture ricettive, non ha evidenza statistica in quanto non ci possono essere registrazioni di arrivi o permanenze a testimoniare la presenza. Anche la rilevazione dei biglietti di ingresso ha un valore non segnaletico in quanto molte attrattive turistiche sono «libere».

Proprio i siti minori costituiscono un punto focale della futura politica del turismo, visto che le città d'arte e i grandi centri urbani vanno saturandosi o hanno già oggi grossi problemi di sostenibilità turistica (Colantoni, 1999). Di qui l'importanza di dedicare a essi un'attenzione particolare sia per consentire a località ai margini della curiosità turistica di salire alla ribalta del turismo organizzato, sia per alleggerire i gravi problemi di sostenibilità per i centri, meta storica di grossi flussi.

Se città come Roma, Venezia, Firenze, risultano tra le più visitate al mondo, se numerose località alpine e marittime hanno assunto rinomanza internazionale, è altrettanto vero che numerosissime altre potenzialità del paese non risultano adeguatamente sfruttate. La nostra penisola è cosparsa di tante ricchezze non valorizzate. Siamo convinti che degli 8000 comuni italiani quelli che non hanno da offrire qualche curiosità storica, architettonica, artistica, culturale, etnica, naturalistica... siano veramente un'esigua entità. Si

tratta di far emergere queste potenzialità e di dar loro una visibilità quantitativa.

Il problema diventa quindi quello di trovare un indicatore che meglio possa evidenziare la *potenziale attrattiva turistica di una località*, che non sia legato alla semplice ricettività (assolutamente non indicativa, come sopra sottolineato, nei siti minori privi di strutture alberghiere). Un tale tipo di indicatore sarebbe fortemente condizionato dalla valutazione soggettiva che gli interessati sarebbero portati a fare. Ad esempio, beni, fatti, monumenti, aventi marginalità nella catalogazione turistica, nel caso di piccoli comuni sarebbero certamente sovradimensionati da un valutatore locale rispetto a un interesse turistico obiettivo. Si tratta, perciò, di trovare un criterio il più possibile imparziale e sganciato da valutazioni localistiche ed individualistiche.

Un criterio potrebbe essere quello di fare ricorso a *testimoni privilegiati*, particolarmente esperti nel settore storico, artistico, naturalistico, culturale, i quali potrebbero avanzare le proprie valutazioni sul contenuto storico, artistico, naturalistico, culturale di ogni sito esaminato. E' evidente che occorrono, da parte di questi valutatori, non solo alti livelli di competenza, ma un forte grado di integrazione e cooperazione tra di loro. E', infatti, pressoché impossibile trovare un esperto sia degli aspetti storici sia di quelli artistici, naturalistici, etnografici; tali pertinenze potranno essere assicurate da due, tre, quattro... esperti diversi ciascuno competente per un'area disciplinare. Questo tipo di problematica può essere superato facendo ricorso alle guide turistiche «cartacee» nelle quali confluiscono criteri abbastanza omogenei territorialmente, dal punto di vista sia storico sia artistico, naturalistico, culturale. In altri termini, una guida turistica assicura una certa obiettività e mette in evidenza così il patrimonio storico-culturale come quello etnico o naturalistico. Nella stesura di una guida turistica confluiscono le necessarie competenze di esperti diversi, qualificati nelle proprie aree di interesse, le quali rispondono a criteri di omogeneità e copertura territoriale.

Superate, con il ricorso alle guide cartacee, le difficoltà di reperimento e di evidenziazione dei fattori a valenza turistica, rimane un secondo aspetto: quello di «riconciliare» le opinioni degli esperti in una sola misura, indicativa della capacità attrattiva del sito. Occorre, cioè, trasformare le indicazioni qualitative sull'importanza dei fattori storici, artistici, naturalistici, culturali in informazioni quantitative in maniera da poter utilizzare i relativi indicatori agli effetti comparativi ed identificativi (anche in vista di obiettivi di valorizzazione). L'indicatore, che sarà identificato come meglio sarà chiarito più avanti, è una misura quantitativa della capacità attrattiva del sito turistico, secondo certi criteri di trasformazione delle manifestazioni osservabili, aventi valore turistico, in misure. La sintesi quantitativa consente una rilevante semplificazione dell'analisi territoriale e, quindi, una comparabilità tra realtà geograficamente differenziate, ovviamente quando il criterio di misura sia comune.

Si noti che la soggettività è un fattore dominante in tutto il sistema che abbiamo adottato. Un primo livello è dato dall'interpretazione degli estensori delle guide turistiche. E' assolutamente individuale il criterio di assegnazione

di una valenza «turistico-culturale» a un monumento, per esempio, piuttosto che a un punto panoramico. Questo primo grado di soggettività può essere considerato superato dall'omogeneità nei giudizi all'interno di ciascuna guida. Un secondo livello di soggettività sta nella «debolezza delle misure», la quale è una conseguenza del metro adottato. Stiamo tentando di misurare non fenomeni fisici che, una volta definiti, una volta identificata la metrica idonea, possono essere univocamente determinati nel tempo e nello spazio qualora questi fenomeni siano ripetibili. La nostra attenzione è rivolta, invece, a fenomeni culturali già di difficile definizione e poi misurabili con metriche soggettive. L'analisi dei risultati deve tener conto di questa «non oggettività» delle misure utilizzate. L'interpretazione che ne consegue non ha tanto un valore obiettivo, quanto un significato comparativo.

Su questa trasformazione ritorneremo poco più avanti. Occorre qui fare una precisazione di carattere geografico. Con sito turistico identifichiamo una porzione di territorio che presenta un'attrattività sull'utilizzatore; sulla determinazione dell'estensione di tale parte di territorio entrano vari fattori, non ultima la disponibilità delle informazioni necessarie ed il grado di aggregazione di tali informazioni. Un sito potrebbe avere una dimensione di pochi metri quadrati oppure quella di diversi ettari o migliaia di ettari. Così se si prende in considerazione l'insediamento degli etruschi, si avranno informazioni su un territorio molto esteso che coinvolge più province; altri fattori di interesse turistico sono invece molto localizzati ed hanno un'area di incidenza molto limitata (si pensi, per esempio, a una fonte termale). Alcuni elementi di richiamo turistico hanno una dimensione trans-amministrativa in quanto coinvolgono più comuni, a volte più province, in qualche caso più regioni; altri, ed è questo il caso più frequente, si esauriscono all'interno di un singolo comune. Pur consapevoli di questi «distinguo» abbiamo scelto la dimensione minimale tradizionale del comune e le valutazioni che più avanti esporremo saranno legate a questa tipologia geo-amministrativa.

Dopo aver precisato che la nostra attenzione sarà rivolta all'importanza turistica dell'unità minima di ente locale (il comune), chiariamo che obiettivi di questo nostro studio sono il tentativo di quantificare il valore turistico dei comuni e la valutazione dei riflessi di tale valore sul movimento turistico del comune.

L'esemplificazione seguente, riferita al caso della provincia di Latina, consentirà di seguire i metodi adottati nella loro applicazione. Omettiamo, perciò, ogni schematizzazione teorica sia sulla parte innovativa (quantificazione del valore dei siti turistici) sia sulla parte applicativa delle metodologie statistiche.

Il caso di Latina: materiali e metodi. – La provincia di Latina è situata a poche decine di chilometri a sud di Roma e presenta caratteristiche differenziali da un punto di vista geografico, pedologico e orografico. Ad una parte costiera, di recente sviluppo antropico ed economico, si contrappone una parte collinare storicamente più interessante ma a sviluppo più rallentato.

Abbiamo cercato di collegare l'importanza turistica (escludendo quella balneare) di ogni comune della provincia di Latina con alcune variabili strutturali; in altre parole, ricavando da alcune guide turistiche la rilevanza di ciascun centro, si è cercato di capire se a un'eventuale «fama» corrispondessero una dotazione strutturale e un movimento turistico altrettanto rilevanti.

Di seguito viene presentato tutto l'*iter* seguito per determinare la levatura dei diversi comuni della provincia e le relazioni tra le variabili turistiche e la rilevanza dei comuni stessi. Esso rappresenta un modello di quantificazione dei dati (qualitativi) reperibili, che può esser facilmente esteso ad altri contesti territoriali.

Abbiamo preso in considerazione tutte le guide turistiche che siamo riusciti a trovare dopo un'accurata ricerca presso diverse librerie di livello nazionale o specialistiche. Non possiamo escludere che esista qualche edizione da noi non reperita, ma i risultati delle ricerche effettuate nei più forniti punti vendita sia di Latina sia di Roma non hanno consentito di trovare edizioni aggiuntive. Ne abbiamo totalizzate 11, di rilievo tanto nazionale quanto regionale e locale. A ciascuna di esse è stato attribuito un peso legato alla diversa importanza e notorietà. Sono stati attribuiti i seguenti punteggi:

<i>Guida d'Italia</i> De Agostini:	punti 10
<i>Italia</i> Guida Michelin:	punti 10
<i>Guida rapida d'Italia</i> TCI:	punti 10
<i>Guida turistica d'Italia</i> TCI:	punti 10
<i>Guida Bell'Italia</i> Mondadori:	punti 9
<i>Lazio</i> Guida d'Italia TCI:	punti 7
<i>Lazio</i> TCI:	punti 7
<i>Lazio</i> De Agostini:	punti 7
<i>Città da scoprire</i> TCI:	punti 5
<i>Itinerari turistici</i> APT di Latina:	punti 3
<i>Guida ai musei e monumenti</i> «Guide euro»:	punti 2

Per ogni comune è stata quindi costruita una tabella che elenca per colonna le guide e, per riga, tutte le bellezze artistiche, storiche, culturali e naturali menzionate dalle guide stesse. Tra queste, ovviamente, sono compresi i monumenti, i musei e le località di interesse turistico. In questo modo si ricava il punteggio che ciascuna guida attribuisce a ciascun monumento, e complessivamente, attraverso i totali di riga, il «valore turistico» di ciascun monumento. Dai pesi delle guide e dall'elenco delle citazioni contenute per ciascun sito, la quantificazione della capacità attrattiva dell'intero sito è effettuata sommando i «valori» dei singoli monumenti citati.

Un'ulteriore articolazione del modello lo adatta alla complessità delle citazioni medesime. Infatti va precisato che alcune delle guide esaminate usano sottolineare l'importanza del monumento, località, museo con l'attribuzione di uno, due o tre asterischi. In questi casi abbiamo incrementato il valore attribuibile a ciascuno di essi del 25%, 50% e 75% rispettivamente. Pertanto il

Tab. 2 – *Calcolo della capacità attrattiva del comune di Sabaudia*

	Guida d'Italia De Agostini	Guida Michelin Italia	Guida rapida d'Italia TCI	Guida turistica d'Italia	Guida Bell'Italia Mondadori	Lazio Guida d'Italia TCI	Lazio TCI	Lazio De Ago- stini	Città da scopri- re TCI	Itinerari turistici APT	Guida ai musei e monumenti	Totale
Chiesa S. Annunziata			10			7	7	7		3		34
Museo del Parco Naz. del Circeo			10								2	12
Museo Emilio Greco			10									10
Palazzo Comunale						7	7	7		3		24
Parco Naz. Circeo	10	12,5	12,5	10	9	7	8,7			3		72,7
Baia d'Argento			10	10		7	7					34
Fonti di Lucullo			10	10		7	7			3		37
Villa di Domiziano	10			10		7	7					34
Lago di Paola	10	10			9					3		32
SABAUDIA							10					10
<i>Totale</i>	<i>30</i>	<i>22,5</i>	<i>62,5</i>	<i>40</i>	<i>18</i>	<i>42</i>	<i>53,7</i>	<i>14</i>		<i>15</i>	<i>2</i>	<i>300</i>

campo di variazione del punteggio che compete a un singolo monumento, località, museo può andare dal minimo di 2, nel caso di una guida a peso più basso, al massimo di 17,5, nel caso di una guida a peso più elevato e con valutazione di tre stelle. Qualche guida ha menzionato con asterisco genericamente il comune nella sua interezza, e non già i singoli monumenti; in questo caso il punteggio complessivo attribuito dalla guida interessata (totale di colonna) è stato incrementato di 10 punti.

Il tutto è messo meglio in evidenza con un semplice sguardo alla tabella 2 a titolo esemplificativo.

Questa stessa procedura è stata utilizzata per tutti gli altri comuni della provincia di Latina ottenendo, in questa maniera, un punteggio per ciascuna località (fig. 1 e carta della provincia, in fig. 2).

Risultati. – Tutti i comuni possono essere ripartiti in due gruppi che fanno riferimento alla loro posizione collinare o marittima. Sono stati trascurati i comuni di Aprilia e SS. Cosma e Damiano, in quanto non citati da alcuna guida e pertanto privi di qualsiasi valenza turistica. Anche i comuni di Cisterna, di Latina e di Pontinia sono stati esclusi da questa dicotomia per la loro difficile collocazione nelle suddette categorie (per gli ultimi due centri v'è da dire comunque che risultavano nominati quasi esclusivamente dalla guida locale).

Per quanto riguarda gli 11 comuni costieri è da sottolineare come, Ventotene a parte, questi si collochino ai primi 14 posti della graduatoria, stabilita in accordo col nostro indicatore della capacità attrattiva, e ciò è tanto più ri-

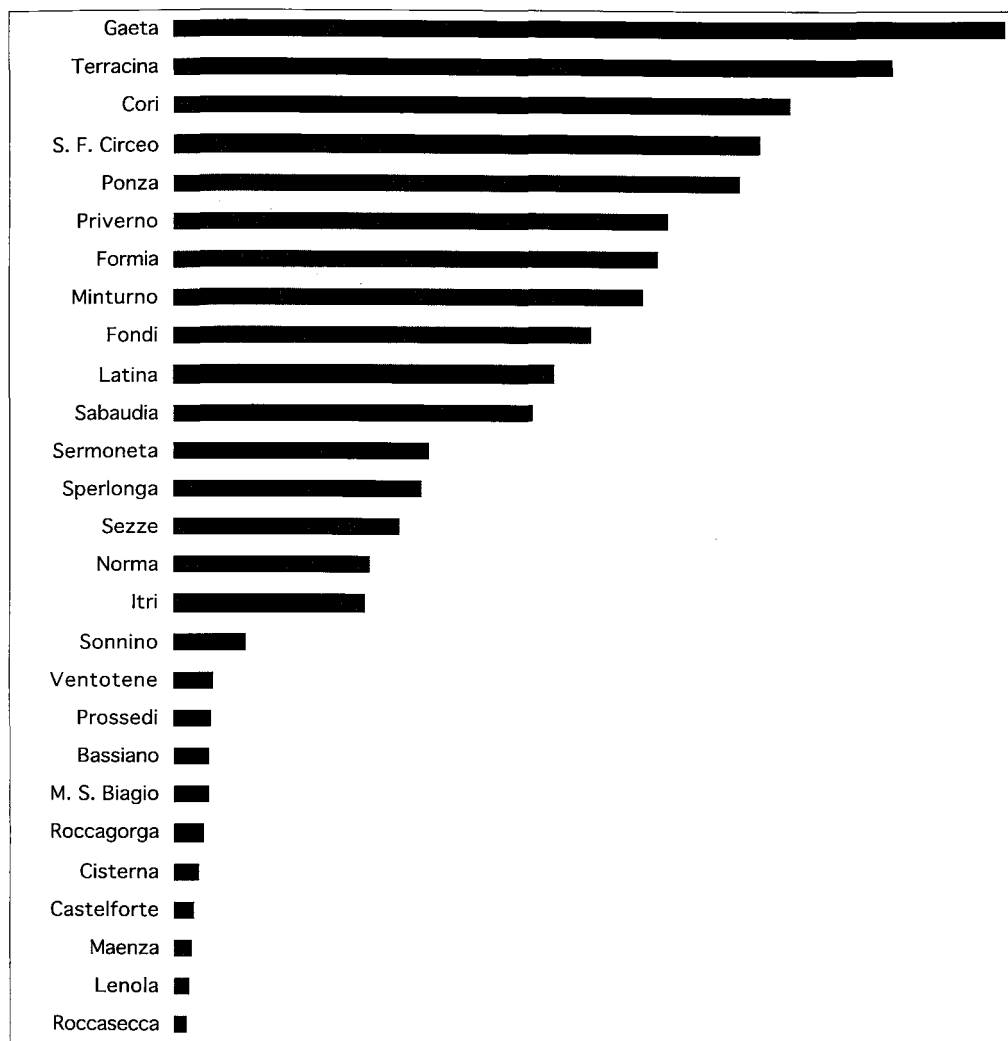
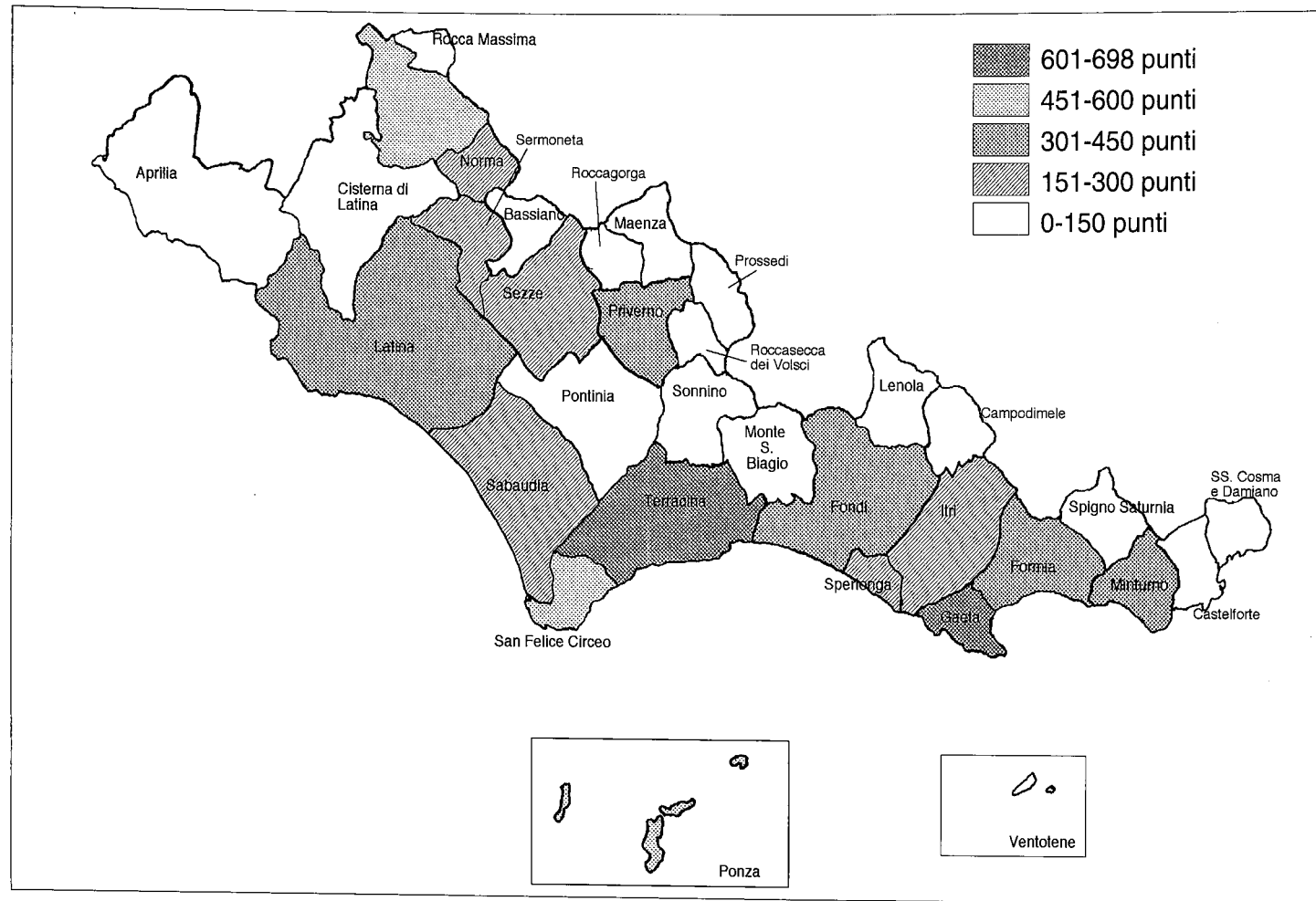


Fig. 1 – *Capacità attrattiva dei diversi comuni della provincia di Latina sulla base delle guide turistiche esaminate*

levante se si pensa che il «mare» non è citato dalle guide quale elemento caratterizzante. Gaeta per esempio presenta un gran numero di monumenti dall'indimenticabile bellezza (non a caso risulta la prima in graduatoria), così come Terracina con il duomo di San Cesareo e il tempio di Giove Anxur; di fama nazionale poi San Felice Circeo per i resti dell'uomo di Neanderthal e per la presenza di un parco nazionale (indicato a Sabaudia).

Anche l'analisi dei risultati dovrà tener conto della non oggettività delle misure della capacità attrattiva dei siti. In statistica questo tipo di problemi viene affrontato ricorrendo a indicatori che risultino invariati rispetto a tra-

Fig. 2 – *Capacità ricettiva dei comuni della provincia di Latina*

Tab. 3 – *Identificazione dei ranghi degli 11 comuni costieri della provincia di Latina per ciascuna delle guide turistiche esaminate*

	Guida d'Italia De Agostini	Guida Michelin Italia	Guida rapida d'Italia TCI	Guida turistica d'Italia	Guida Bell'Italia Mondadori	Lazio Guida d'Italia TCI	Lazio TCI	Lazio De Agostini	Città da scoprire TCI	Itinerari turistici APT	Guida ai musei e monumenti	Totale
Chiesa di S. Annunziata			10			7	7	7		3		34
Museo del Parco Naz. del Circeo			10								2	12
Museo Emilio Greco			10									10
Palazzo Comunale						7	7	7		3		24
Parco Naz. del Circeo	10	12,5	12,5	10	9	7	8,7			3		72,7
Baia d'Argento			10	10		7	7					34
Fonti di Lucullo			10	10		7	7			3		37
Villa di Domiziano	10			10		7	7					34
Lago di Paola	10	10			9					3		32
SABAUDIA							10					10
Totale	30	22,5	62,5	40	18	42	53,7	14		15	2	300

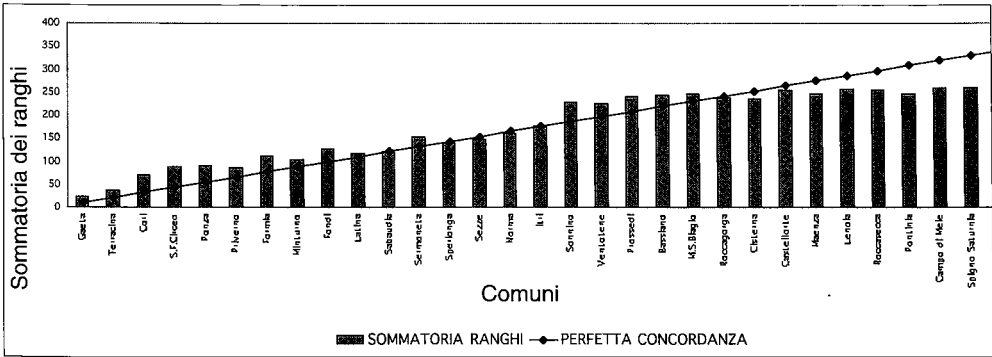


Fig. 3 – *Individuazione della sommatoria dei ranghi per ciascun comune della provincia di Latina e differenze rispetto all'ipotesi di perfetta concordanza*

sformazioni monotone delle misure studiate. In seguito daremo conto di tali strumenti, rinviando per approfondimenti ai testi di statistica di base (per esempio, Naddeo, 1986; Stuart e Ord, 1987). In particolare la correlazione verrà studiata ricorrendo all'indice di Spearman (correlazione tra ranghi). Inoltre utilizzeremo l'indice di concordanza multipla di Kendall.

Analisi della concordanza tra le guide. – Si è voluto indagare sull'eventuale concordanza delle diverse guide nell'attribuire una maggiore o minore importanza ai diversi centri: in altre parole, è stata costruita una gra-

Tab. 4 – *Identificazione dei ranghi dei 33 comuni della provincia di Latina per ciascuna delle guide turistiche esaminate (*)*

	Guida d'Italia De Agostini	Guida Michelin Italia	Guida rapida d'Italia TCI	Guida turistica d'Italia	Guida Bell'Italia Mondadori	Lazio Guida d'Ita- lia TCI	Lazio TCI	Lazio De Agostini	Città da scoprire TCI	Itinerari turistici APT	Guida ai musei e monumenti	Totale
Gaeta	4	1	3,5	1	2	2,5	1	4	1	1	2	23
Terracina	2,5	2	2	4,5	3,5	4,5	5	1,5	2	3,5	5,5	36,5
Cori	1	19	9	4,5	3,5	2,5	6	1,5	17	3,5	2	69,5
San Felice C.	5,5	19	7,5	2	5	1	4	4	17	11	13	89
Ponza	5,5	4,5	7,5	4,5	1	4,5	9,5	9,5	17	3,5	25	92
Priverno	7	6	5,5	8,5	7	7,5	11	7	17	8,5	2	87
Formia	2,5	19	11	8,5	9	12	2,5	4	17	14	13	112,5
Minturno	8,5	19	3,5	8,5	6	7,5	7	7	17	6,5	13	103,5
Fondi	8,5	19	5,5	4,5	23	7,5	2,5	9,5	17	6,5	25	128,5
Latina	11,5	19	1	15	8	19,5	9,5	7	17	3,5	5,5	116,5
Sabaudia	14	3	10	8,5	12	10,5	8	15,5	17	11	13	122,5
Sermoneta	10	19	13,5	15	12	10,5	12	13	17	18,5	13	153,5
Sperlonga	11,5	4,5	12	12,5	10	19,5	17	13	17	18,5	5,5	141
Sezze	15	19	16	12,5	23	7,5	13	11	17	8,5	5,5	148
Norma	16	19	13,5	11	14	15,5	14	13	17	14	13	160
Itri	13	19	15	15	12	15,5	15,5	15,5	17	14	25	176,5
Sonnino	24	19	24,5	24	23	13	15,5	24	17	18,5	25	227,5
Ventotene	24	19	24,5	24	23	19,5	27	24	17	11	13	226
Prossedi	24	19	24,5	24	23	15,5	27	24	17	18,5	25	241,5
Bassiano	24	19	17	24	23	23,5	20	24	17	27	25	243,5
M. S. Biagio	24	19	24,5	24	23	15,5	27	24	17	23,5	25	246,5
Roccagorga	24	19	24,5	24	23	19,5	27	24	17	23,5	13	238,5
Cisterna di L.	24	19	24,5	24	23	28,5	20	24	17	18,5	13	235,5
Castelforte	24	19	24,5	24	23	23,5	20	24	17	30	25	254
Maenza	24	19	24,5	24	23	23,5	27	24	17	27	13	246
Lenola	24	19	24,5	24	23	28,5	20	24	17	27	25	256
Rocc. dei V.	24	19	24,5	24	23	28,5	27	24	17	18,5	25	254,5
Pontinia	24	19	24,5	24	23	28,5	27	24	17	23,5	13	247,5
Campodimele	24	19	24,5	24	23	28,5	20	24	17	30	25	259
Spigno S.	24	19	24,5	24	23	23,5	27	24	17	30	25	261
Rocca M.	24	19	24,5	24	23	28,5	27	24	17	23,5	25	259,5
<i>Totale</i>	<i>496</i>	<i>496</i>	<i>496</i>	<i>496</i>	<i>496</i>	<i>496</i>	<i>496</i>	<i>496</i>	<i>496</i>	<i>496</i>	<i>496</i>	<i>5456</i>

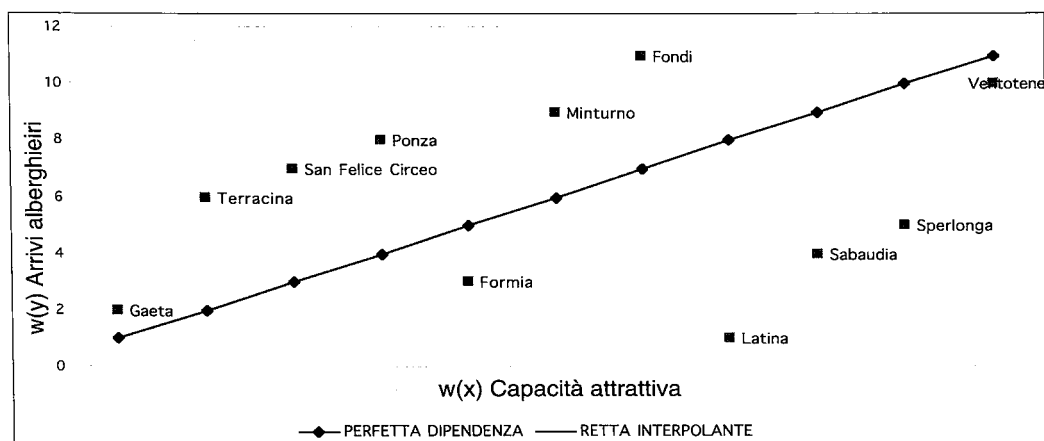
Indice W di Kendall = 0,579

(*) I comuni di Aprilia e Santi Cosma e Damiano non risultano in nessuna guida turistica

Tab. 5 – *Identificazione del rango $W(x)$ (capacità attrattiva) e del rango $W(y)$ (arrivi alberghieri) dei comuni costieri della provincia di Latina*

Comuni	Punteggio	$W(x)$	Arrivi	$W(y)$	$W(x,y)$
Gaeta	695	1	46.042	2	(1, 2)
Terracina	603	2	22.266	6	(2, 6)
San Felice Circeo	493,5	3	17.459	7	(3, 7)
Ponza	475,5	4	10.810	8	(4, 8)
Formia	407,5	5	36.244	3	(5, 3)
Minturno	395	6	4.304	9	(6, 9)
Fondi	350	7	3.430	11	(7, 11)
Latina	319,5	8	49.323	1	(8, 1)
Sabaudia	299,75	9	28.644	4	(9, 4)
Sperlonga	206,25	10	23.964	5	(10, 5)
Ventotene	31	11	3.790	10	(11, 10)

Fonte: Analisi statistica su dati APT di Latina, 1997

Fig. 4 – *Relazione tra capacità attrattiva del sito e arrivi alberghieri*

duatoria dei comuni per ogni singola guida, attraverso la trasformazione dei valori assoluti in ranghi da 1 a $n(1)$, e il risultato totale riferito a tutte le 11 guide evidenzia la sostanziale invarianza delle posizioni. Gaeta, per esempio, comune più importante della provincia in termini di punteggio assoluto,

(1) I ranghi (posizione nella graduatoria) hanno valore sequenziale intero (1, 2, 3, 4, 5...). Quando, tuttavia, due o più casi si presentano «a pari merito», il rango viene attribuito paritariamente su un valore medio; così se ad esempio il primo ed il secondo caso hanno lo stesso punteggio, tali da essere classificati entrambi in prima posizione, ad essi viene attribuita la posizione comune di 1,5. Nel caso della Guida Michelin Italia in cui ben sei degli undici comuni della parte costiera non sono stati menzionati, il rango attribuito a ciascuno di essi è stato pari a 8,5, corrispondente alla media tra 6, 7, 8, 9, 10, 11. Sei comuni si sono trovati ad occupare la sesta, settima, ottava..., undicesima posizione della graduatoria tutti con lo stesso punteggio nullo; ad essi è stato attribuito un rango medio di 8,5.

risulta il più importante per 6 delle 11 guide (rango 1), il secondo più interessante per due guide, e così via: la sommatoria dei ranghi conferma comunque il suo primato, essendo il valore più basso.

Nelle tabelle 3 (solo i comuni costieri) e 4 (tutti i comuni) sono state riportate tali graduatorie (ranghi) dei comuni della provincia (ordinati in senso non crescente sulla base dei punteggi precedentemente ottenuti). Il risultato che se ne ricava, fornito dall'indice K del Kendall, variabile tra 0 e 1 (indicanti rispettivamente il «caos» e la perfetta concordanza), evidenzia, soprattutto nel secondo caso, una discreta concordanza ($K = 0,463$ e $0,579$). Il grafico in figura 4, infine, mostra la differenza per ciascun comune rispetto all'ipotesi di perfetta concordanza, cioè al caso in cui un comune abbia ottenuto sempre rango 1 (cioè sia il più rilevante per tutte le guide), un comune sempre rango 2 e così via.

Analisi della concordanza tra capacità attrattiva ed altre variabili legate al turismo. La bipartizione del territorio provinciale in due aree, costiera e collinare, non risponde soltanto a esigenze localistiche, orografiche, economiche, ma è anche una via obbligata che si è stati costretti a seguire per tener conto di una mancanza od insufficienza di informazioni statistiche per la parte più interna. Infatti la ricettività alberghiera è nulla o scarsa per molte delle località collinari, ciò che avrebbe reso vano qualunque raffronto tra i punteggi calcolati come in precedenza detto e arrivi/presenze turistiche. Per questo motivo si proseguirà l'analisi solamente per i soli comuni costieri.

Analisi del rapporto *capacità attrattiva/arrivi annui*. I dati relativi alla capacità attrattiva dei comuni sono stati ordinati in senso non crescente in modo da poter identificare il rango $W(x)$ di ogni valore e accoppiarlo al rispettivo rango $W(y)$ dei soli arrivi alberghieri prima (tab. 5) e quelli complessivi poi (tab. 6). Si ottengono così 11 coppie di informazioni che possono essere riportate in un diagramma cartesiano al fine di evidenziare la dipendenza e/o, di contro, l'indipendenza monotona tra le 2 variabili.

Dato il segmento d'equilibrio (passante per 1, 1; 2, 2; 3, 3; ...; 11, 11), si nota che la quasi totalità dei comuni in oggetto presenta «anomalie» rispetto alla linea della perfetta monotonia crescente (la retta interpolante consente una immediata visione dell'anomalia).

Sempre dal grafico è possibile intercettare la natura e l'intensità dell'anomalia. Tutte le coppie di informazioni situate al di sotto del segmento di equilibrio rilevano discordanza in eccesso tra capacità attrattiva del comune ed arrivi annui, nel senso che, dato un certo punteggio (relativamente basso) al centro in oggetto, questo stesso punteggio non giustificerebbe tale elevata mole di turisti (in termini di arrivi).

Per quanto riguarda i soli arrivi alberghieri (grafico in fig. 4), si nota come l'anomalia sia leggera per Formia, ma trova una giustificazione per la sua posizione strategica: di lì ci si imbarca per Ponza e per Ventotene, è un cen-

Tab. 6 – Identificazione del rango $W(x)$ (capacità attrattiva) e del rango $W(y)$ (arrivi complessivi)

Comuni	Punteggio	$W(x)$	Arrivi	$W(y)$	$W(x,y)$
Gaeta	695	1	49.165	3	(1, 3)
Terracina	603	2	44.898	4	(2, 4)
San Felice Circeo	493,5	3	17.459	8	(3, 8)
Ponza	475,5	4	10.810	9	(4, 9)
Formia	407,5	5	38.618	6	(5, 6)
Minturno	395	6	7.159	10	(6, 1)
Fondi	350	7	90.166	1	(7, 1)
Latina	319,5	8	73.837	2	(8, 2)
Sabaudia	299,75	9	35.945	7	(9, 7)
Sperlonga	206,25	10	42.604	5	(10, 5)
Ventotene	31	11	3.790	11	(11, 11)

Fonte: Analisi statistica su dati APT di Latina, 1997

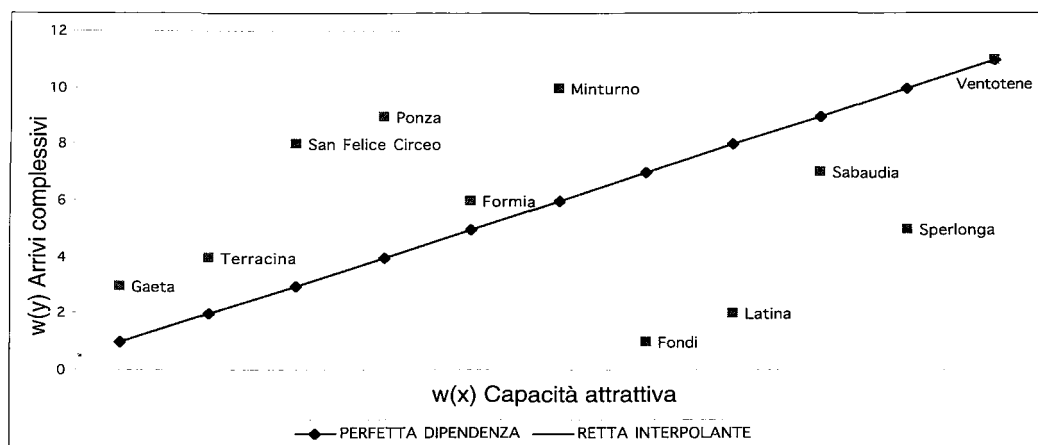


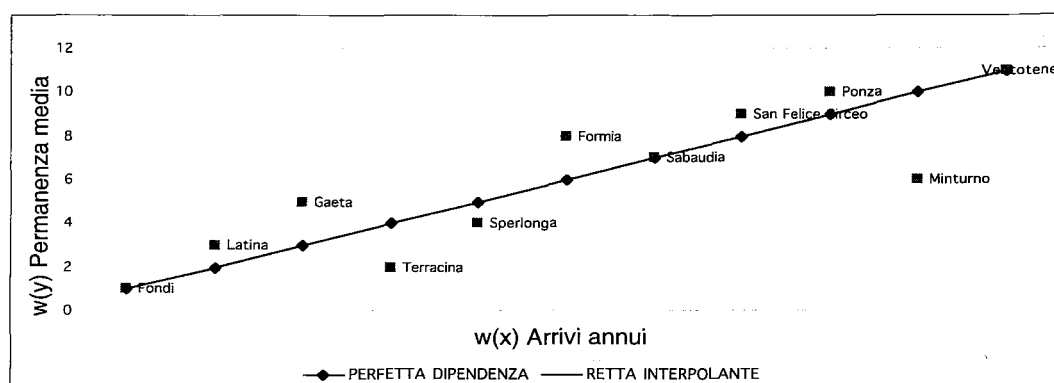
Fig. 5 – Relazione tra capacità attrattiva del sito e arrivi complessivi

tro comodo per raggiungere tutte le località costiere limitrofe ed è organizzata per congressi. Da non sottovalutare, inoltre, la sua capacità attrattiva in quanto sede di importanti *meetings* nazionali ed internazionali di atletica leggera; l'anomalia si acutizza per Sabaudia e Sperlonga (qui è la bellezza del mare a richiamare gente d'ogni parte) e raggiunge la sua massima espressione per Latina, la quale, pur essendo considerata turisticamente «povera» (da un punto di vista artistico-culturale), prevale su tutte le altre località di mare per il *gap* che la separa dall'equilibrio. Nel caso di Latina devono necessariamente essere considerate altre variabili quali l'essere capoluogo ed innalzarsi conseguentemente ad una posizione di *leader* per l'economia locale (va da sé la mole di arrivi per motivi di lavoro), nonché l'essere

Tab. 7 – *Identificazione del rango $W(x)$ (capacità attrattiva) e del rango $W(y)$ (permanenza media)*

Comuni	Punteggio	$W(x)$	Arrivi	$W(y)$	$W(x,y)$
Gaeta	695	1	3,50	9	(1, 9)
Terracina	603	2	3,71	8	(2, 8)
San Felice Circeo	493,5	3	3,90	7	(3, 7)
Ponza	475,5	4	4,44	4	(4, 4)
Formia	407,5	5	2,50	11	(5, 11)
Minturno	395	6	3,96	6	(6, 6)
Fondi	350	7	4,76	3	(7, 3)
Latina	319,5	8	3,30	10	(8, 1)
Sabaudia	299,75	9	4,22	5	(9, 5)
Sperlonga	206,25	10	5,11	1	(10, 1)
Ventotene	31	11	5,02	2	(11, 2)

Fonte: Analisi statistica su dati APT di Latina, 1997


 Fig. 6 – *Relazione tra capacità attrattiva dei siti e capacità ricettiva complessiva (posti letto)*

in un'ottima posizione per il raggiungimento sia dei comuni costieri che di quelli montani, fungendo così da perno sia per il turismo tipicamente estivo che per quello storico, naturalistico, folcloristico e religioso.

Discorso diametralmente opposto per le coppie di informazioni che giacciono al di sopra del segmento d'equilibrio. Gaeta a parte, tutti gli altri centri presentano anomalie piuttosto elevate. Per Terracina e San Felice Circeo l'anomalia è sicuramente dovuta al fenomeno delle seconde case, che risulta, per questi due comuni, il più elevato di tutta la provincia. Per Ponza, infine, la caratteristica insulare, le difficoltà di raggiungimento e il divieto di campeggiare risultano sicuramente come elementi di chiusura rispetto ai turisti, pur se nei mesi di luglio ed agosto registra sempre il «tutto esaurito».

In riferimento invece agli arrivi complessivi (grafico in fig. 5), si nota come, a parte Sperlonga, tutti i centri subiscano delle variazioni. Si tratta, in realtà, di variazioni indirette, dovute a due importanti incrementi conseguenti al conteggio degli arrivi extralberghieri: Fondi e Terracina. Per la prima soprattutto, è interessante osservare come passi dall'ultimo posto in termini di arrivi alberghieri, al primo posto come arrivi complessivi, visto il cospicuo numero di campeggi presenti.

Dato tutto ciò, e con la conferma anche dell'indice in questione (indice di Spearman, variabile tra -1 e 1, valori indicanti rispettivamente una perfetta monotonia decrescente e crescente), pressoché identico nei due casi e prossimo allo zero, se ne può dedurre una quasi indipendenza monotona tra le due variabili (tab. 11).

Analisi del rapporto *capacità attrattiva/permanenza media*. Qui si è considerato come variabile descrittiva non già gli arrivi, bensì le presenze turistiche (arrivi x permanenza media in giorni).

Da quest'analisi si evidenzia come le classiche località di villeggiatura estiva trattengano i turisti per un periodo più lungo (tab. 7). Passiamo, infatti, dagli oltre 5 giorni di Sperlonga e Ventotene a 4-5 giorni circa per Ponza, Fondi e Sabaudia (i dati si riferiscono ai soli alberghi).

Va da sé riscontrare per i suddetti comuni, a eccezione di Ponza, un certo *gap* in eccesso rispetto al segmento di equilibrio (grafico in fig. 6), anche perché, come si è già accennato, l'attrazione «mare» non rientrava nelle guide turistiche e si sottostimava di conseguenza la capacità attrattiva del sito in questione, rilevanza acquisita soprattutto grazie al mare.

In concordanza anche con la relazione che si esaminerà successivamente, la situazione di Latina e Formia risulta opposta alle località prettamente marittime. Questi due centri, infatti, denunciano la più bassa permanenza media in assoluto, il che fa pensare a motivi di residenza diversi da quello vacanziero (lavoro, congressi, *summit*). Ambigua la questione inerente Gaeta, Terracina e San Felice Circeo. Mentre per la prima può valere il discorso fatto per Formia e Latina, le altre due località squisitamente estive denotano una permanenza media sensibilmente al di sotto delle aspettative. I perché di questa loro *débâcle* sono collegati ai costi per una permanenza *in loco* (non proprio accessibili a tutti) e soprattutto alla provenienza dei turisti stessi, da ricondursi per larghissima parte a Roma e Napoli. Ne deriva una immediatezza geografica nel raggiungere il luogo di vacanza che consente quindi di limitare il periodo della stessa a un *week-end*.

Quando si passa ad esaminare la permanenza media complessiva, quindi nei riguardi degli esercizi sia alberghieri sia extralberghieri, così come abbiamo fatto per la prima analisi, vi è da rilevare una sola sensibile variazione: Latina, passa dal 10° al 3° posto.

In conclusione possiamo dire che le due variabili – capacità attrattiva di ciascun comune e permanenza turistica media – tendono verso una dipendenza monotona decrescente.

Tab. 8 – Identificazione del rango $W(x)$ (capacità attrattiva) e del rango $W(y)$ (posti letti complessivi)

Comuni	Punteggio	$W(x)$	Arrivi	$W(y)$	$W(x,y)$
Latina	109.681	1	5.253	3	(1, 3)
Terracina	38.299	2	7.835	2	(2, 2)
Formia	35.376	3	1.679	8	(3, 8)
Fondi	32.520	4	10.896	1	(4, 1)
Gaeta	22.337	5	1.927	5	(5, 5)
Minturno	17.877	6	1.873	6	(6, 6)
Sabaudia	15.300	7	1.819	7	(7, 7)
San Felice Circeo	8.490	8	612	9	(8, 9)
Sperlonga	3.368	9	2.370	4	(9, 4)
Ponza	3.328	10	561	10	(10, 1)
Ventotene	690	11	128	11	(11, 11)

Fonte: Analisi statistica su dati APT di Latina, 1997

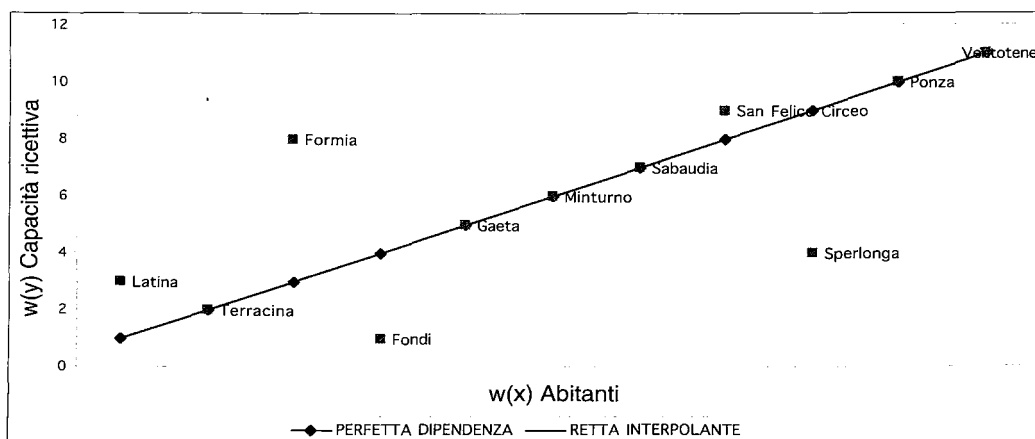


Fig. 7 – Relazione tra abitanti dei siti e capacità ricettiva complessiva (posti letto)

Analisi del rapporto *capacità ricettiva offerta/popolazione residente*. In questa terza analisi si è voluto osservare se la capacità ricettiva offerta dei vari comuni fosse, in qualche modo, proporzionale all'entità della popolazione residente. Nella maggioranza dei casi (6 su 11), in effetti, tale corrispondenza viene rispettata perfettamente (tab. 8).

Le anomalie in eccesso riscontrate si evidenziano esclusivamente per Fondi e Sperlonga (grafico in fig. 7). Per quanto riguarda il primo dei due comuni, la motivazione risiede nell'elevato numero (il più elevato di tutta la provincia) di strutture extralberghiere, campeggi in particolar modo (tutti ubicati lungo la costa da Terracina alle porte di Sperlonga, uno dei tratti più belli del Mar Tirreno), che incrementa notevolmente la capacità ricettiva del

Tab. 9 – Identificazione del rango $W(x)$ (capacità attrattiva) e del rango $W(y)$ (posti letti complessivi)

Comuni	Punteggio	$W(x)$	Arrivi	$W(y)$	$W(x,y)$
Fondi	90.166	1	10.896	1	(1, 1)
Latina	73.837	2	5.253	3	(2, 3)
Gaeta	49.165	3	1.927	5	(3, 5)
Terracina	44.898	4	7.835	2	(4, 2)
Sperlonga	42.604	5	2.370	4	(5, 4)
Formia	38.618	6	1.679	8	(6, 8)
Sabaudia	35.945	7	1.819	7	(7, 7)
San Felice Circeo	17.459	8	612	9	(8, 9)
Ponza	10.810	9	561	10	(9, 10)
Minturno	7.159	10	1.873	6	(10, 6)
Ventotene	3.790	11	128	11	(11, 11)

Fonte: Analisi statistica su dati APT di Latina, 1997

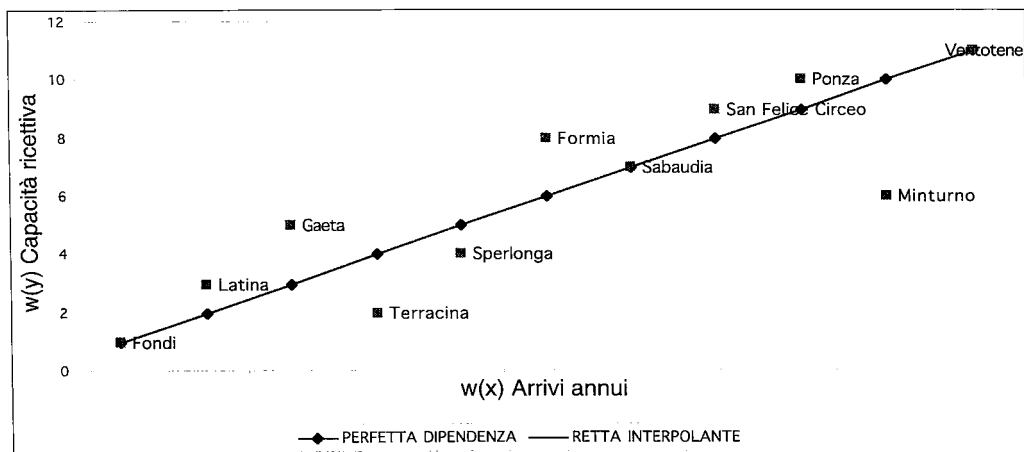


Fig. 8 – Relazione tra arrivi annui complessivi e capacità ricettiva totale (posti letto)

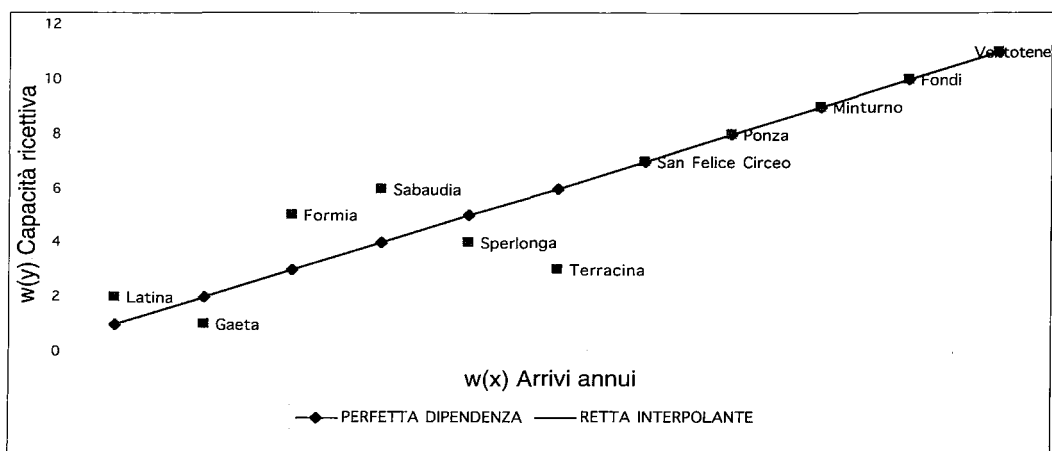
sito in questione. Per Sperlonga si tratta, con ogni probabilità, semplicemente della sua fama: questo piccolo comune, con poco più di 3000 ab., presenta infatti, dopo grossi centri come Latina, Formia, Gaeta e Sabaudia, il più elevato numero di arrivi e, in assoluto, la più elevata permanenza media.

Opposte le conclusioni cui si perviene analizzando la situazione di Latina, il cui scarto è peraltro minimo, e soprattutto di Formia. Per quest'ultima si tratta, molto probabilmente, del non sviluppo della ricettività al pari degli altri comuni costieri, come Terracina o Fondi per l'appunto, in quanto, come già detto, viene considerato più un punto di partenza o comunque di passaggio piuttosto che un luogo di villeggiatura, come conferma anche la più

Tab. 10 – *Identificazione del rango $W(x)$ (capacità attrattiva) e del rango $W(y)$ (posti letti alberghieri)*

Comuni	Punteggio	$W(x)$	Arrivi	$W(y)$	$W(x,y)$
Latina	49.323	1	1.343	2	(1, 2)
Gaeta	46.042	2	1.378	1	(2, 1)
Formia	36.244	3	779	5	(3, 5)
Sabaudia	28.644	4	692	6	(4, 6)
Sperlonga	23.964	5	850	4	(5, 4)
Terracina	22.266	6	1.219	3	(6, 3)
San Felice Circeo	17.459	7	612	7	(7, 7)
Ponza	10.810	8	561	8	(8, 8)
Minturno	4.304	9	273	9	(9, 9)
Fondi	3.430	10	206	10	(10, 1)
Ventotene	3.790	11	128	11	(11, 11)

Fonte: Analisi statistica su dati APT di Latina, 1997

Fig. 9 – *Relazione tra arrivi annui alberghieri e capacità ricettiva alberghiera (posti letto)*

Se sussiste una buona dipendenza monotona crescente per quanto riguarda l'intero comparto ricettivo, escluso il comune di Minturno che sembrerebbe sovradimensionato, questa dipendenza diventa pressoché totale in riferimento alle sole strutture alberghiere (in entrambi i grafici la retta interpolante risulta quasi coincidente con quella della perfetta dipendenza). Fa eccezione solo Terracina, in quanto anch'essa sembra avere una capacità alberghiera ben al di sopra del numero di arrivi registrato.

La tabella 11 riporta i coefficienti di correlazione tra ranghi nei 6 casi esaminati, confermando quanto detto in precedenza.

Qualche annotazione sulla zona collinare. Per quanto riguarda i

Tab. 11 – *Individuazione dei coefficienti di correlazione per i casi esaminati nel modello statistico applicato ai comuni della provincia di Latina*

1	Importanza del centro/ Arrivi alberghieri	0,191
2	Importanza del centro/ Arrivi complessivi	0,200
3	Importanza del centro/ Permanenza media	-0,591
4	Abitanti/ Capacità ricettiva totale	0,709
5	Arrivi complessivi/ Capacità ricettiva totale	0,855
6	Arrivi alberghieri/ Capacità ricettiva alberghiera	0,910

eccezione solo Terracina, in quanto anch'essa sembra avere una capacità alberghiera ben al di sopra del numero di arrivi registrato.

La tabella 11 riporta i coefficienti di correlazione tra ranghi nei 6 casi esaminati, confermando quanto detto in precedenza.

Qualche annotazione sulla zona collinare. Per quanto riguarda i comuni collinari, bisogna precisare alcuni punti fondamentali.

Innanzitutto non esistono strutture extralberghiere, o perlomeno, pur se presenti almeno tre impianti campeggistici (Roccagorga, Roccasecca dei Volsci e Bassiano), non ve n'è alcuno che sia legittimamente autorizzato a svolgere l'attività.

La naturale vocazione turistica dei centri dell'area in esame è scarsamente accompagnata e assecondata da una adeguata struttura aziendale e, più in generale, organizzativa: basti pensare che le strutture alberghiere sono presenti solo in 8 dei 18 comuni da noi presi in considerazione ed ammontano a 16 esercizi (costituenti il 10% del totale esercizi provinciali, il 5% dei letti disponibili a livello provinciale e il 5% dei bagni installati sempre a livello provinciale), esclusi i 9 di Castelforte che merita un discorso a parte per la presenza del centro termale di Suio.

In merito al movimento turistico di quest'area, le statistiche ufficiali dell'APT di Latina forniscono soltanto i dati in aggregato, e in base a questi è possibile affermare che gli arrivi costituiscono circa il 4% del totale arrivi alberghieri e il 2,7% del totale arrivi registrato nell'intero comparto ricettivo; la permanenza media è di circa 3,6 giorni. Castelforte, da solo, presenta quasi gli stessi arrivi di tutti i comuni collinari, con una permanenza media di circa 13 giorni, a motivo, come già accennato, del centro termale, anche se registra negli ultimi anni un forte calo per la fine del sostegno pubblico a tali cure.

Detto tutto ciò, e vista l'impossibilità quindi di costruire adeguati modelli come per i centri costieri, non resta che soffermarci su quanto emerso dalle guide turistiche per i suddetti comuni collinari.

Stanti i punteggi ottenuti, sono solo 6 o 7 quelli rilevanti; primi fra tutti Cori e Priverno che nella graduatoria da noi effettuata si collocano rispettiva-

mente al 3° e al 6° posto in assoluto. Il primo dei due centri spicca per la sua ricchezza storica, pieno com'è di monumenti risalenti all'epoca romana, come il tempio d'Ercole, il tempio di Castore e Polluce, la via del Porticato; tale ricchezza non sembra però accompagnata da un'elevata dotazione ricettiva (risultano 3 alberghi), anche perché, essendo il centro relativamente piccolo, risulta visitabile nell'arco della giornata, e quindi i visitatori sono in prevalenza «escursionisti». La stessa considerazione vale per Priverno, che nonostante la presenza dell'Abbazia di Fossanova (il monumento che ha fatto rilevare il punteggio più elevato di tutta la Provincia), non registra neanche una struttura alberghiera. Restano infine da ricordare: Sermoneta, divenuta famosa a livello nazionale non solo per la bellezza del castello Caetani, ma anche e soprattutto per la sua capacità di rimanere «antica», nel corso degli anni, indifferente alle speculazioni edilizie; Sezze con il suo duomo ed il «Teatro italiano»; Norma con le rovine dell'antica Norba e la splendida cornice storico-naturalistica offerta da Ninfa; Itri, infine, con la chiesa di Sant'Angelo ed il santuario della Madonna della Civita.

Conclusioni. – Il problema dell'identificazione di opportuni indicatori atti a fornire una dimensione quantitativa di un certo fenomeno è alla base di ogni analisi storica o attuale dello stesso. Nel presente lavoro abbiamo tentato di superare la pesante incognita di come trasformare informazioni qualitative in quantitative, che nel caso del turismo sono accentuate dal fatto che è molto difficile identificare i fattori qualitativi e differenziarli tra di loro. Abbiamo fermato la nostra attenzione sui soli motivi di richiamo turistico rappresentati da monumenti, musei, testimonianze storiche, manifestazioni culturali, patrimonio naturalistico e tutto ciò che rientra nella curiosità del turista, così come sono citati dalle guide turistiche disponibili sul mercato librario, facendo ricorso a guide cartacee, nell'ipotesi che una certa guida turistica adotti criteri uniformi di valutazione per tutte le località, ovunque queste si trovino.

Un problema consequenziale è stato quello di dover differenziare le varie guide turistiche esaminate in quanto non tutte hanno la stessa rilevanza nazionale, alcune sono più sommarie altre più dettagliate, alcune sono rivolte a tutto il patrimonio storico-artistico-culturale altre soltanto ad alcuni aspetti specifici (musei). I punteggi che abbiamo attribuito sono arbitrari, tanto che differenziando le guide con altri pesi otterremmo certamente valutazioni diverse. Tuttavia basando la scelta dei pesi sulla diffusione e sull'autorevolezza delle guide, il margine di arbitrarietà non è così rilevante. Non è comunque l'ammontare in assoluto di detta entità che a nostro avviso è importante quanto la graduazione fra le varie località. In altre parole, non è fondamentale che Formia abbia totalizzato, con i nostri criteri, 407,5 punti e Sermoneta 213 punti, quanto piuttosto che fra i due comuni, Formia abbia una importanza turistica nettamente superiore a quella di Sermoneta.

Vi sono quindi due argomenti in favore del nostro operato. Il primo, come detto, è che, basando la scelta dei pesi sulla notorietà delle guide, il mar-

gine di arbitrarietà non è così importante. Il secondo argomento è il tipo di analisi *a posteriori* (dei dati) effettuata. L'analisi è invariante per monotonia e quindi non risente delle misure, ma solo dell'ordine. Inoltre, l'ulteriore giustificazione è l'analisi delle relazioni tra capacità attrattiva e le altre variabili considerate: le anomalie osservate analiticamente trovano adeguate spiegazioni nelle realtà territoriali medesime.

Più in generale, si può evincere dal nostro approccio ciò che è stato paventato all'inizio e che una conoscenza diretta del territorio consente di evidenziare ancora meglio. Molte località presentano un interesse turistico a motivo del proprio patrimonio storico-artistico-naturalistico, ma non risultano adeguatamente presenti nel palcoscenico dell'economia turistica locale, almeno per la parte più visibile costituita dagli arrivi, dalle presenze, dalle strutture ricettive. Nel caso di Latina, la parte costiera è certamente valorizzata per la presenza del mare piuttosto che delle testimonianze storico-artistiche. Eppure la variabile «bellezza del mare» non entra nelle nostre valutazioni in quanto non è espressamente citata dalle guide turistiche prese in esame. E che sia proprio questa attrattiva a richiamare turisti è sottolineato dal fatto che le presenze si riferiscono a persone originanti dalle vicine Roma e Napoli, piuttosto che espressioni di un turismo dalla valenza nazionale o internazionale. Proprio verso questi ultimi segmenti di mercato deve, invece, essere indirizzata una politica di sviluppo turistico, in quanto le quote attuali, che si ripetono di anno in anno e che sono integrative del fenomeno delle seconde case, sono in rapida fase di saturazione.

BIBLIOGRAFIA

- APT DI LATINA, *Il turismo nella provincia di Latina* 1997, Latina, 1998.
- COLANTONI M. e TODISCO E., *Il turismo in Italia. Risultati e indicazioni delle ricerche*, Roma, CNR, Progetto Strategico Turismo e Sviluppo Economico, doc. interno, 1999.
- COLANTONI M. (a cura di), *Turismo: una tappa per la ricerca*, Bologna, Pàtron, 1999.
- ISTAT, *Indicatori congiunturali sull'offerta turistica*, Roma, ISTAT, 1998 («Informazioni», 93).
- NADDEO A., *Statistica di base*, Roma, Kappa, 1986 (V ediz.).
- Rapporti: Turismo. E' il business mondiale del futuro ma l'Italia rischia di perdere terreno*, in «Il Sole 24 Ore», Milano, 13 luglio 1998.
- STUART A. e ORD J.K., *Kendall's Advanced Theory of Statistics*, New York, Oxford University Press, 1987, vol. I (V ediz.).
- TODISCO E., *Indicazioni sull'offerta turistica. Due casi esemplificativi: Latina e Viterbo*, in «Convegno del Progetto Coordinato su Turismo come fattore di crescita, competitività e occupazione nel Mezzogiorno e nel contesto delle regioni italiane ed europee, Certosa di Pontignano, 14-15 settembre 1998», Univ. di Siena, Dip. di Metodi quantitativi, Siena, 1999.

WORLD TOURISM ORGANIZATION, *Yearbook of Tourism Statistics*, Madrid, WTO, 1998, 2 voll.

WORLD TOURISM ORGANIZATION, *Baromètre des voyages et du tourisme*, Madrid, WTO, BVT, 3/1997, marzo 1998.

THE IMPORTANCE OF TOURIST PLACES. AN ATTEMPT TO FIX THEIR VALUE. –

The authors attempt a difficult task in determining the quantitative dimension of the tourist sites, with the objective of tracing a geographical reference. Starting from a sample of 11 tourist guides available in the book market, all archaeological, historical, artistic and cultural resorts of each municipality in the neighbourhood of Latina are classified, according to the importance given by the guides. The outcome is a score for each municipality, which takes into consideration the «tourist spots». The Latina province can be divided into two: the hills, which are less developed yet more attractive as a tourist resort; the coast, which is more dynamic due to the attraction of seaside resorts. Municipalities which are higher in rank do not show a correspondence in the number of arrivals and stay; this due to the fact that in these localities there is a lack of reception facilities, as a matter of fact, the level of tourist attraction cannot be measured, as there is no way of making a statistic evaluation (there are no tickets issued for churches, historical and cultural events, monuments). The authors point out the problems related to the application of this methodology. The core factor is the degree of tourist relevance of the various localities, rather than the quantitative level ascribed to each municipality. This should be taken into account for a revaluation of minor sites for an expansion of tourism in Italy.

Università di Roma «La Sapienza», Dipartimento di Studi Geoeconomici, Statistici, Storici per l'Analisi Regionale